

Giuseppe “Peppino” Impastato

5 Gennaio 1948 - 9 Maggio 1978

“LA MAFIA UCCIDE, IL SILENZIO PURE!”

ALCUNI DEI PRINCIPALI BOSS MAFIOSI

CALOGERO VIZZINI

Capo della mafia siciliana, operò soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Divenne sindaco di Villalba. Nel dopoguerra favorì il **rilascio di molti boss mafiosi** incarcerati. A Palermo fondò la Fabbrica di confetti e dolci insieme a Lucky Luciano, che nascondeva **traffici di eroina**. Don Calò morì di vecchiaia nel 1954, lasciando un patrimonio valutato alcuni miliardi, accumulati in meno di 10 anni.

VITO GENOVESE

Genovese, nato il 21 novembre 1897 a Risigliano, nel 1912 migrò negli USA. A Little Italy si unì a delle bande napoletane, avviò un giro di **estorsioni** di lotterie clandestine. Nel 1939 si alleò con Lucky Luciano occupandosi di prostituzione e **contrabbando di alcolici e stupefacenti**. Genovese fece parte della squadra di killer che uccise Masseria e diede la scalata ai vertici della mafia statunitense. Nel 1943 fu scelto come interprete da un generale delle forze armate americane e **supportò gli Alleati a Napoli**. Tornato negli Usa, fu arrestato per contrabbando di stupefacenti. Per molti anni anche dal carcere continuò a gestire gli affari del clan, fino alla morte, avvenuta nel 1969.

TOTÒ RIINA

È ritenuto il mafioso più pericoloso del suo periodo, fu **capo di Cosa Nostra dal 1982 al 1993**, anno del suo arresto. Iniziò la sua carriera criminale con Luciano Liggio, con il quale intraprese il furto di covoni di grano macellazione clandestina di bestiame. Si affiliò alla cosca mafiosa corleonese, della quale divenne il capo. Ordinò una serie di **omicidi, rapimenti e sequestri** nella guerra tra cosche. Si pensa sia anche il **mandante delle stragi di Capaci e di via d'Amelio**. La sua lunghissima latitanza terminò nel 1993, arrestato in seguito alle dichiarazioni di molti pentiti. Morì il 17 dicembre 2017.

BERNARDO PROVENZANO

Negli anni '90 succedette a Totò Riina come capo della mafia siciliana. Iniziò la sua carriera negli anni '60 quando commise i suoi primi omicidi. Diede un importante contributo durante la prima **'guerra di mafia'**, dopo la quale fece perdere le sue tracce. Approdò ai **vertici di Cosa nostra** all'inizio degli anni '80, dopo poco diventò capo di quest'ultima dal 1995 al 2006. Si nascose poi nel corleonese fino al 2006 quando venne trovato e arrestato dopo **43 anni di latitanza** in seguito all'intercettazione dei **'pizzini'**, biglietti con cui mandava i suoi comandi. Morì nel 2016 all'ospedale San Paolo di Milano all'età di 83 anni.



Giuseppe Impastato, per tutti Peppino, nacque a Cinisi il 5 gennaio 1948 in una famiglia mafiosa. Il cognato del padre era il boss Cesare Manzella, poi ucciso nel 1963 dallo zio di Peppino, Tano Badalamenti, che poi ne prese il posto. Il giovane Peppino a 15 anni ruppe i rapporti col genitore e venne cacciato di casa. Sin da ragazzo avviò un'intensa **attività politica** e culturale **incentrata sull'antimafia**. Nel 1965 fondò il giornalino “L'idea socialista” e aderì al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Nel 1977 **fondò Radio Aut**, un'emittente radiofonica in cui **denunciava** esplicitamente **gli affari illeciti dei mafiosi locali** e, in particolare, le azioni di suo Zio Tano. Nel 1978 Peppino Impastato si candidò nelle liste di Democrazia Proletaria alle elezioni locali, ma, dopo numerose minacce, a pochi giorni dal voto, venne ucciso nella notte tra l'8 e il 9 maggio. Il suo corpo venne posizionato sui binari della ferrovia Trapani-Palermo e fatto saltare con una carica di tritolo.

Le indagini sulla morte di Peppino furono depistate: si parlò prima di un suicidio, poi di un eventuale attentato terroristico. Solo nel 2001 vengono riconosciuti e condannati i colpevoli dell'omicidio, i mafiosi Palazzolo e Badalamenti.